

**LA LETTURA**



*Madonna del libro – Matteo da Leccia - 1590*

# **L'ECO DEL GIAMBELLINO**

*Notiziario della Parrocchia di San Vito*

Novembre 2014

N°8



**Parrocchia di San Vito** – 20146 Milano - Via Tito Vignoli, 35

Telefono: 02 474935 (*attendere messaggio e poi digitare l'interno voluto*)

don Antonio Torresin, Parroco	int.11	antonio.torresin85@gmail.com
don Tommaso Basso	int.14	dontommasob1@gmail.com
don Giacomo Caprio	int.12	giacocaprio@gmail.com
Oratorio	int.15	
Centro "La Palma"	int.20	

---

### **SS. Messe**

Festive: ore 10,00 - 11,30 - 18,00 -- Prefestiva: ore 18,00  
Feriali: ore 9,00 - 18,00

### **Ufficio Parrocchiale**

Da lunedì a venerdì, eccetto quelli festivi, (tel. 02 474935 int.10)  
Mattina: dalle 10,00 alle 11,30 - Sera: dalle 18,00 alle 19,00

### **Centro d'Ascolto**

Lunedì-mercoledì-venerdì, dalle 9,30 alle 11,00, (tel. 02 474935 int.16)

### **Pratiche INPS**

Assistenza per problemi di pensionamento (tel. 02 474935 int.16)  
Lunedì: dalle 15,00 alle 18,00

### **Punto Ascolto Lavoro**

Aiuto o assistenza di un Consulente del lavoro (tel. 02 474935 int.16)  
Mercoledì: dalle 18,00 alle 19,00

### **Centro Amicizia La Palma**

Corsi diversi al pomeriggio, da lunedì a venerdì, (tel. 02 474935 int.20)  
Segreteria / accoglienza: dalle 15,00 alle 17,00

### **Biblioteca**

Mercoledì: dalle 16,00 alle 18,00 (Centro Pirota)

# SI SCRIVE "LEGGERE" E SI LEGGE "INTERPRETARE"

Ogni mattina quando mi alzo, la prima cosa che faccio, dopo un poco di igiene e una veloce colazione, è aprire un libro e leggere. È una vita che succede praticamente tutti i giorni! Quel libro altro non è che la Scrittura (nella forma del breviario e del lezionario con le letture del giorno); se qualche volta, o perché mi sveglio presto per un viaggio o tardi per sbaglio, mi manca quel momento di lettura, mi sembra che la giornata cominci male.

Aprire gli occhi al giorno è iniziare a leggere, cercare il senso nascosto della vita, decifrare gli eventi, ascoltare un messaggio inscritto tra le pagine di un libro e quelle della vita che inizia. Non è così facile leggere! Mi sono chiesto allora che cosa serve per l'esercizio della lettura? In che modo leggiamo?

Si legge con gli occhi, ovvio. Questi devono essere aperti, devo tenermi sveglio, non lasciare che il peso della stanchezza del corpo appesantisca le palpebre. Non si legge bene quando si è troppo stanchi e infatti, alla sera, uno rischia di addormentarsi con il libro in mano (e di per sé non sarebbe poi così male!).



Ma l'occhio da solo non basta. Provate ad aprire gli occhi al buio e mettervi a leggere! L'occhio ha bisogno della luce. Serve una sorgente luminosa che permetta alle parole scritte di stagliarsi sulle pagine bianche. Può essere la luce del giorno (ampia, solare, vivida) oppure quella di una candela (intima, combattente contro le ombre della notte). A volte verrebbe da gridare: più luce, Signore, mi serve più luce, perché altrimenti non leggo bene quello che la vita mi scrive.

L'operazione che l'occhio svolge nella lettura è poi particolare: è una vera e propria attività, una lotta a volte, una fatica e un piacere, una selezione e una visione. Mi spiego. È diverso il modo con cui l'occhio funziona davanti ad un'immagine soprattutto se in movimento.

In questo caso l'occhio è tendenzialmente passivo, attratto dalle immagini, non deve fare altro che lasciarle scorrere, catturato da queste ne è quasi prigioniero. Nella lettura l'occhio è più impegnato: seleziona anzitutto. Può farlo in modo maldestro e, infatti, tante volte capita che saltiamo delle parole, se non delle righe intere. Decide la velocità di lettura, che può essere rapida e superficiale o lenta e ponderata. Posso addirittura fermarmi e sostare su una parola che mi ha colpito o sulla quale inciampo come su di un sasso.

Oltre che un lavoro analitico l'occhio svolge anche uno sguardo di insieme, cerca di tenere insieme l'intera trama della narrazione e di "farsi un'idea": le parole prendono senso legandosi le une alle altre. Le singole da sole non dicono niente, io devo imparare a cogliere i nessi, i rimandi, i richiami. Leggere è stabilire rapporti, cogliere collegamenti, tenere insieme le parole perché non scappino da tutte le parti.

Oltre alla luce, a volte, servono anche un paio di occhiali. Sono quegli apparecchi che, posti in genere sopra il naso, permettono di ingrandire o mettere a fuoco ciò che altrimenti risulterebbe confuso e indecifrabile. Penso che un ottico capisca bene le faccende della fede più di altri: perché a volte la fede è come una lente di ingrandimento, un paio di occhiali che permettono di vedere cose e capire significati che invece senza quegli occhi sono indecifrabili e sembrano assurde. Nell'Apocalisse l'angelo scrive alla chiesa di Laodicea suggerendo di prendere un collirio per vederci bene: a volte infatti l'occhio è malato, occorre pulirlo da ogni incrostazione o polvere che si fossero sedimentate. Gesù dice che se l'occhio è puro tutto diventa luminoso: anche lui forse era un ottico?

Se l'occhio fa da protagonista nella lettura, gli altri sensi non sono per questo esclusi. Qualche volta ci è capitato di leggere anche con le dita, seguendo e inseguendo le parole scritte. Quelle parole le puoi toccare, magari sentire il leggero bassorilievo su alcune pagine di libri antichi. Il tatto ti permette di sentire meglio la "consistenza" delle parole: *verba volant scripta manent* (le parole volano quelle scritte rimangono) dice il proverbio. Sì, lo scritto rimane, ti aspetta, resiste all'usura del tempo e alla dimenticanza.

E questo fa subito venire in mente (guarda caso mi è scappata la parola "mente") che si legge con la memoria! Mio papà, alla fine della sua vita, ha sofferto di problemi di memoria. Una delle sofferenze era iniziare a leggere un articolo del suo amato giornale e non riuscire alla fine a ricordarsi quello che era scritto all'inizio. Ha così accantonato la lettura, ma la sua vita non è stata più la stessa.

La memoria raccoglie i dati che l'occhio seleziona e più hai memoria e meglio leggi e capisci. Leggere e memorizzare chiedono poi una ripetizione: leggere e ri-leggere. Sembra una cosa banale ma non lo è affatto. Nella Scrittura troviamo un sistema di rilettura che è strutturale: la "deutoresi" come l'ha chiamata un esegeta. Infatti il Deuteronomio non è che la rilettura in seconda battuta dell'esodo e della legge data a Mosè (*deutero-nomos*, seconda legge).



San Domenico – Antonello da Messina - 1475

Forse è il senso di ogni lettura della Scrittura: rileggere per rivivere in noi quella storia di salvezza, trovarla scritta nella nostra vita in una nuova edizione. Oltre il tatto, la memoria, a volte è utile anche la voce. Nessuno di noi oggi legge a voce alta per casa o per strada per non essere preso per pazzo, ma ci sbagliamo. Una volta la *lectio divina*, la lettura spirituale della Bibbia, prevedeva un primo momento di lettura orale, ad alta voce del testo. Non solo perché magari non tutti i monaci avevano a disposizione una pergamena con il testo o perché non sapevano leggere, ma perché “dare voce alla Parola” è un passaggio intrigante e necessario di ogni lettura.

Leggere è interpretare! Come uno spartito musicale non basta nella sua stesura sul foglio: lo spartito serve per dare vita a qualcosa di unico e irripetibile che è “quella” interpretazione che solo “quel” interprete è in grado di creare. Ogni lettura dovrebbe essere creativa!

Da ultimo. In genere pensiamo all’atto della lettura come un momento di pace che ci ritagliamo in disparte, in intimità. E’ vero (anche se si legge sulla metro è come se la lettura innalzasse un muro che ti isola da tutto), ma non è un isolamento totale, anzi. Non leggiamo mai soli, o meglio, quando leggiamo, per il solo fatto che leggiamo, non siamo soli. Qualcuno è con noi: chi ha scritto il testo che scorre sotto i nostri occhi, magari senza neppure saperlo, pensava a noi, voleva essere letto da noi, apriva un dialogo.

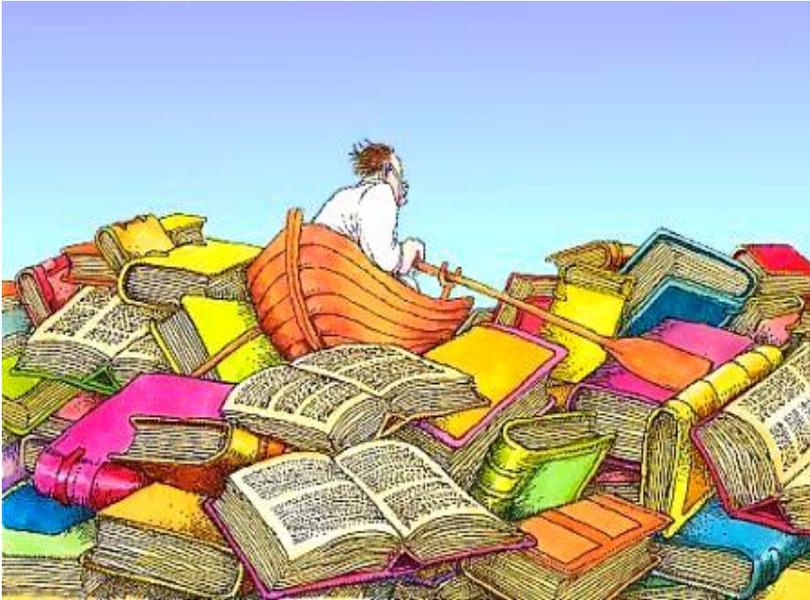
Ogni testo è come una lettera che arriva da lontano e ci raggiunge nelle nostre lande a volte solitarie per salvarci, per gettare un salvagente che ci recuperi dal gorgo di concentrazione su noi stessi e ci inviti a un dialogo, a scambiare parole. Ogni lettura è una lettera e ogni lettera invita a una risposta (diretta o meno, immediata o lontana) con cui dopo aver letto ci rendiamo conto che dobbiamo prendere carta e penna e metterci a scrivere.

Solo un buon lettore può sperare di imparare a scrivere qualcosa che abbia un senso, che valga la pena – a sua volta – di essere letto.

*don Antonio*

# COSA LEGGERE ?

Al di là del vostro libraio di fiducia, o del bibliotecario del vostro rione, o dell'amico che conosce i vostri gusti letterari, se vi trovate a scegliere un libro da leggere nel tempo libero che possa farvi dire, alla fine: "mi è così piaciuto che voglio leggere tutto di questo autore!", ci sono alcuni accorgimenti sempre validi.



Anzitutto, tenete presente gli editori che non vi hanno mai tradito, o lo hanno fatto raramente, tra i quali potrei nominare tranquillamente il coraggioso Adelphi, che ancora oggi, dopo essere stato assorbito da un altro editore più commerciale, riesce comunque a fare scelte editoriali di notevole qualità.

Considerate sempre gli autori che già avete potuto apprezzare: a meno di uno shock regressivo, difficilmente potranno deludervi. Per lo più, tenete conto che, se sono già arrivati alla decima pubblicazione e non sono veri e propri geni - come in altri tempi, quando al genio letterario non si ponevano troppe distrazioni: non dovevano comparire spesso in tv per promuovere la loro ultima fatica, non subivano le pressioni di editori e agenti letterari, non erano costantemente richiamati agli impegni contrattuali - indubbiamente accuseranno un po' di stanchezza ... quindi: meglio girare alla larga, e scegliersi qualcun altro.

Lasciate perdere i (finti) consigli del lancio editoriale - che saranno sempre molto positivi -: sappiamo tutti che l'ultimo romanzo in uscita dell'autore è come l'ultimo film nelle sale del regista o dell'attore: "la sua migliore performance in assoluto!". Altrettanto dicasi dei risvolti di copertina e delle ultime di copertina, sempre strapagati dall'editore e, quindi, decisamente poco obiettivi. Non fatevi neppure incantare dalla grafica e dalle immagini in copertina: sono sempre ingannevoli, dato che si tratta di una vera e propria arte tutta italiana, della quale gli editori nostrani sono ritenuti maestri indiscussi in tutto il mondo.

Se amate un genere in particolare - che sia storico o giallo, spy-story o fantasy, di fantapolitica o biografico, horror o psicologico, reportage di viaggio o autobiografico - seguitelo sempre, perché già amate il genere, e anche se l'autore è appena appena all'altezza, sentirete di non aver perduto il vostro

tempo leggendolo. Lo stesso dicasi se amate un personaggio letterario in particolare: leggetelo finché l'autore vorrà farvene dono, o fino a che non cominci a stancarvi (per saturazione). Molti amanti del genere stanno ancora rimpiangendo Poirot, Miss Marple e molti altri 'eroi' o 'antieroi' del giallo. Infine, diffidate dei premi letterari, ormai si salva soltanto il Premio Nobel per la Letteratura (ma forse no, dato che nel 1953 fu assegnato a Winston Churchill, ma erano altri tempi ...).

Una vera e propria "caccia al tesoro" sarà, invece, quella di dedicare il vostro tempo di lettura ad un preciso periodo storico; leggete tutti gli autori di quella corrente letteraria, di quel movimento, di quell'epoca e, alla fine, vi sentirete come i conquistatori di un'isola: avrete catturato la quintessenza di quel particolare tipo di espressività artistica, e lo avrete fatto vostro per sempre. Questo significa acculturarsi. Perché va bene seguire le proprie passioni, i propri gusti, ma non sempre questo ci porta all'arricchimento culturale, intellettuale, etico e sociale.

Oltretutto, la vita è breve, quindi dovremmo darci da fare per leggere buoni libri, per diventare sempre più selettivi, lasciando perdere i libri scadenti. Se si parla di narrativa, di letteratura pura, non c'è libro "facile" o "difficile", c'è soltanto la nostra capacità di essere esigenti, e di pretendere dall'autore di crescere come persona attraverso la lettura delle sue opere, o della sua opera, perché a volte basta anche un solo capolavoro, di un autore che ha scritto molti altri romanzi e racconti non proprio splendidi, per riscattarlo (un caso su tutti: Marguerite Yourcenar, con il suo *Memorie di Adriano*).

La forza della lettura sta tutta qui: dare sostanza alla crescita della persona. Attraverso la lettura possiamo acquisire nuova conoscenza, ampliare il nostro vocabolario, attingere nuove informazioni, sviluppare nuove riflessioni e abilità di ragionamento, essere più creativi.

Se si continuano a percorrere le stesse strade, si sarà sempre fatta la stessa strada, e non si vedrà il meraviglioso paesaggio che, ad un certo punto del cammino, si apriva appena svoltato un angolo, proprio là dove, invece, stavamo andando abitualmente dalla parte opposta.

Flaubert aveva ragione solo in parte quando affermava: "*Non leggete, come fanno i bambini, per divertirvi; o, come gli ambiziosi, per istruirvi. Leggete per vivere!*", perché trovo che divertirsi (imparando) e istruirsi (divertendosi) siano due caratteristiche irrinunciabili della buona letteratura.

Io preferisco altre due citazioni. La prima è di Heidegger: "*L'unica modalità per trascendere il Tempo è la lettura*". La seconda è di Woody Allen: "*Leggo per legittima difesa!*".

Buona lettura!

*Anna Poletti*

# LEGGERE, RILEGGERE, RIPENSARE

*La lettura mi appassiona, e ci sono alcuni autori che non mi stanco mai di rileggere, perché mi sembra ogni volta di trovare nelle loro parole nuovi stimoli per riflettere e modi sempre diversi di interpretare il presente, la vita. Ci sono libri che lasciano il segno e che, a volte, ci aiutano perfino a diventare persone migliori.*



*Folon – 1980*

Ci sono libri così profondi, complessi e interessanti, che bisogna leggerli almeno due volte per scoprire meglio quello che hanno da dirci. Per me è il caso delle opere di Erich Fromm, per citare uno degli autori che amo rivisitare. Ogni volta che rileggo scopro nuove possibilità di interpretare emozioni, esperienze e sentimenti, colgo nuove intuizioni per capire meglio chi siamo e in quale società ci troviamo a vivere con gli altri.

Ci sono poi libri che “maturano con noi”, quelli che, riletti ad anni di distanza, vediamo sotto un’angolazione del tutto diversa. Se nel rileggerli si rimane delusi vuol dire che il nostro gusto e la nostra sensibilità sono cambiati, e anche questa è una scoperta utile.

Infatti, e può apparire un’ovvietà, i libri rimangono gli stessi, mentre siamo noi che cambiamo continuamente, modificando la nostra visione della vita, con maggiore o minore disponibilità a immaginare e accettare idee e concetti diversi dai nostri schemi. Cambiare è inevitabile, e credo importante che sia sempre un’evoluzione, una maturazione per diventare più aperti, autentici, disponibili e tolleranti. Purtroppo c’è anche chi va verso un’involuzione, e invecchiando si rinchioda in se stesso, rancoroso e diffidente verso tutto e verso tutti. Ma questa è tutta un’altra storia; ritorniamo ai libri.

C’è una grande differenza tra la prima e la seconda volta che leggiamo un libro, paragonabile alle sensazioni che proviamo nel rivedere un film a distanza di tempo. Nella prima lettura, a volte facciamo fatica a selezionare e memorizzare i concetti veramente nuovi e importanti, destinati a rimanerci impressi, tra tutti

gli altri contenuti, anche perché siamo attenti e concentrati anche a dare un senso a ciò che stiamo imparando, confrontandolo con ciò che già sappiamo. Col passare del tempo, questi concetti originali che abbiamo assorbito entreranno gradualmente a far parte della nostra conoscenza, ma quasi inconsapevolmente, confusi in mezzo a tutte le altre sollecitazioni che la vita ci offre in continuazione.

Può succedere però che, alle successive letture, il libro ci dia sensazioni diverse dalla prima, come se si diradasse la folla di tutte le idee che avevamo assorbito la prima volta, facendo sì che i concetti essenziali si stagolino nitidi e chiari, come se ci appartenessero da sempre.

Credo che questo avvenga perché, nel frattempo, quei concetti che istintivamente ci avevano colpito e ci erano piaciuti, sono entrati a far parte del nostro bagaglio mentale e, di conseguenza, rileggendoli non dobbiamo più fare lo sforzo di accettarli come nuovi, ma semplicemente di riconoscerli come già nostri, ed il riconoscimento è certamente più facile e immediato dell'apprendimento.

Ho letto tempo fa, non ricordo dove, che alcuni libri hanno la capacità di coinvolgerci molto più di altri, perché lo scrittore ha saputo interpretare e trascrivere le stesse emozioni che proviamo anche noi, ma che non sempre siamo in grado di afferrare e di esprimere a parole.

I nostri autori preferiti rappresenterebbero quindi coloro che, attraverso una sensibilità particolare, riescono a catturare la verità prima degli altri e, attraverso la scrittura, mostrarla ai lettori. Mi è capitato infatti, leggendo un brano, di pensare che non avrei saputo esprimere meglio un concetto, una sensazione che già sembrava mi appartenesse e che aspettava solo di essere rivelata e portata alla luce.

Quando leggo, mi piace pensare che l'autore stia parlando proprio a me, come un amico che mi racconta una storia o mi aiuta a comprendere il senso della vita, trasmettendomi il meglio del suo pensiero.

A proposito del dialogo virtuale che si instaura tra autore e lettore, mi sembrano particolarmente efficaci due brani da "I tesori dei re – elogio della lettura" che John Ruskin ha scritto per un ciclo di conferenze nel 1865, e che Marcel Proust ha tradotto e arricchito con una sua lunga introduzione "Sulla lettura" nel 1900.

*"L'autore ha qualcosa da dire. Qualche cosa che ritiene essere vera e utile, o bella e benefica. Quindi, per quanto ne sa, nessuno l'ha mai detta e nessun altro potrà mai dirla. E' tenuto a dirla, in modo chiaro e piacevole, se ne è in grado. In tutta la sua vita pensa che questa sia la cosa, o l'insieme di cose, che per lui costituisce una rivelazione." ..... "L'elemento che nobilita un uomo rispetto a un altro uomo è proprio la sensibilità, il sentire qualcosa in più di un altro. E loro (gli autori, n.d.r.) ci parleranno con le migliori parole che possono scegliere, e delle cose che sono vicine ai loro cuori."*

**Roberto Ficarelli**

# UNA LETTERA DA LEGGERE

Le lettere racchiudono in sé una storia e un perché. E hanno la capacità di racchiudere le parole in quattro involucri preziosi: il pensiero, il tempo, il silenzio, la memoria

Intanto una lettera si attende, e nell'attesa ci lega con *il pensiero* alla persona che ci scrive. Crea un contatto che si stabilisce in punta di piedi, senza prepotenza.



Duy Huynh – 2011

Un contatto che ci lascia liberi, quando riceviamo una lettera, di gestire il dialogo con le parole scritte nel modo e nel momento più adatto a noi. Siamo liberi, per esempio, di leggere una lettera quando vogliamo e non necessariamente quando la riceviamo.

Potremmo temere di leggerne il contenuto, potremmo non essere pronti, oppure potremmo non vedere l'ora di leggerla e allora, anche in questo caso, saremmo liberi di aprirla velocemente.

Se è inaspettata, ci sorprende. C'è più tensione nell'aprire una lettera che nel mettersi in

ascolto quando qualcuno

ci parla. E poi, una lettera dà spazio ai sentimenti, qualunque essi siano, di dolcezza, di rabbia, di amore, di tenerezza, di paura; così come accade con le parole pronunciate, ma con una differenza: ci lascia *il tempo* di pensare a ciò che leggiamo e a quanto accade in noi leggendo.

A me le lettere piacciono. Mi piace scriverle, a mano, con la penna più bella che ho; mi piace usare una bella carta; mi piace rileggere ciò che ho scritto e mi piace immaginare quali saranno i pensieri di chi la riceverà.

E mi piace riceverle, perché chi l'ha scritta ha dovuto trovare il tempo di farlo e l'ha trovato per me. Mi piace.

Anche quando le lettere non racchiudono parole belle, ma notizie o racconti tristi, hanno la discrezione e la delicatezza che le parole pronunciate non hanno.

Le lettere dicono tutto *in silenzio*. E questa è una grande cosa.

Una lettera, quando è proprio per te, solo per te, si legge in silenzio, magari nel posto giusto, dove non c'è confusione, un po' lontani da tutto.

E nel silenzio, quello che sentiamo dentro, quello che occupa in noi uno spazio intimo e segreto, le parole lette continuano a vivere anche se torniamo nel rumore delle nostre giornate. Ti danzano in testa, non si lasciano accantonare, non evaporano, ritornano.

E poi c'è *la memoria*. Eh sì, la memoria.

A proposito di questo vi racconto un paio di cose.

La prima.

Quest'estate ho parlato a lungo con una persona a me cara, la quale stava vivendo un momento di grande confusione riguardo a sè, ai suoi sentimenti e alle scelte fatte nella vita. Si sentiva persa, perché cercava di rimanere ancorata al passato non tenendo conto dei suoi cambiamenti. Ho riletto a questa persona una lettera che mi aveva scritto due anni prima. Ha capito che ciò che era non era più.

Leggere una lettera scritta in passato è l'unico gesto che ci dà la possibilità di vedere, come riflessa in uno specchio, l'immagine di ciò che siamo stati.

Nient'altro può restituirci una memoria simile. Non il ricordo delle parole dette.

La seconda.

La mia amica carissima, ha avuto un'idea geniale. Ogni tanto mi restituisce, come un dono, una alla volta, alcune lettere indirizzate a lei, scritte da me venti o trent'anni fa. Che regalo ragazzi!

Non potete immaginare quanto la restituzione di quella memoria scritta sia importante. Incide e determina i miei pensieri, le mie riflessioni.

Ed è straordinario come il gesto di leggere quella memoria riesca a creare una consapevolezza di me, delle cose accadute e del tempo passato che altrimenti non potrei mai ritrovare.

Leggere è importante perché la parola scritta è importante. Resta, e prima di nascere ha il tempo di liberarsi dall'istinto, dall'impulso del momento.

E' essenziale e vera e dalla verità non si sfugge.

Pensate solo a quanta differenza c'è tra chiedere a qualcuno, ricordi che cosa mi hai detto? e domandargli, invece, lo sai che cosa mi hai scritto?

*Lucia Marino*

# I BAMBINI E LA LETTURA

“Ai bambini non piace leggere. Soprattutto ai maschi.” Quando mia figlia Chiara, madre di due maschietti di 6 e 3 anni, sentì un'altra mamma dire questo, restò sbalordita. Nella sala dove erano riuniti genitori e bambini, questi ultimi si stavano dando da fare – magari con qualche gomitata di troppo – per prendere almeno uno dei giornalini e dei libretti che erano stati messi a loro disposizione su un tavolino. Un tipico esempio di come il pregiudizio impedisca di vedere anche quello che si ha sotto gli occhi.



Dal punto di vista della lettura, le nostre tre figlie sono state delle privilegiate: la casa trabocca di libri. L'unico locale in cui non ce ne sono è il bagno dove per mettere uno scaffale dovremmo togliere la lavatrice o la scarpiera – e ovviamente non è il caso. Non ci sono solo i libri che abbiamo studiato o con i quali abbiamo fatto studiare gli altri, o le letture “serie”: ad esempio, abbiamo una discreta collezione, in inglese e in italiano, dei *Peanuts* (Charlie Brown, Snoopy, ecc.) scoperti durante il viaggio negli USA del 1969 che diede l'occasione a mia moglie e me di conoscerci. Poi con l'arrivo delle figlie si aggiunsero i libri presi apposta per loro.

Il problema grave sono le case in cui non si legge. A sei anni e mezzo, la nostra figlia maggiore andò a studiare da una compagna di scuola e, al ritorno, la prima cosa che ci disse, sorpresissima, fu: “Non hanno libri!” – per lei era inconcepibile. E ciò avveniva negli anni '70 qui al Giambellino, non in qualche zona lontana e depressa, o nel passato remoto. Devo pensare che probabilmente persone come queste non leggono l'*Eco* e non si pongono il problema di come educare i bambini alla lettura.

L'amore per la lettura nasce quando un genitore o un nonno legge una storia a un bimbo che ancora non sa leggere, mostrandogli le illustrazioni. Sono momenti fondamentali dal punto di vista affettivo, perché l'adulto si dedica totalmente a quel bambino, e dal punto di vista della conoscenza e dell'esplorazione del mondo. All'inizio sono spesso mondi di fantasia: quelli delle favole, delle fiabe e delle leggende. Anche attraverso di essi comincia l'esplorazione dell'universo, dai mondi possibili al mondo reale; soprattutto la lettura permette di esplorare i sentimenti e la coscienza, offrendo personaggi

buoni e cattivi, generosi e avari, sereni e invidiosi, allegri e tristi, con tutte le combinazioni possibili.

Purtroppo ci sono persone che non si rendono conto di ciò – tra loro, probabilmente, la mamma di cui dicevo all’inizio (ugualmente suo figlio era alla caccia di qualcosa da leggere, come gli altri: siano lodate e ringraziate le maestre che leggono storie e poesie ai bimbi della scuola dell’infanzia, invece di far fare solo disegni e girotondi).

Difficilmente ci si appassiona alla lettura sui libri di scuola: essi sono collegati all’idea del dovere, del *compito* in tutti i sensi, più che all’idea del piacere della scoperta. È importante che si inizi prima, nella famiglia. Quando un nonno regala un libro a un nipote e la volta dopo se lo vede venire incontro con quel libro in mano, sorridente, e si sente dire “Leggi!” – storpiato come può essere storpiata una parola da chi sta ancora imparando a parlare – ha la certezza che il dono è stato gradito e continua ad esserlo, a differenza di tanti giocattoli che dopo mezz’ora sono da rottamare.

“Tatto! Ieji!” per alcuni mesi sono state le prime parole del mattino della seconda figlia, che arrivava in cucina col biberon vuoto e un libro: il latte e il leggere, i nutrimenti essenziali. Ora sua figlia, la cuginetta dei due di cui parlavo prima, va a scuola ma sin da piccola ha lo scaffale dei libri a portata di mano nella sua cameretta, vicino al letto. Così come suo cugino, che ha da poco iniziato la scuola primaria.

Il caso estremo è però il più piccolo, di tre anni; un biondino dalla faccia di angioletto ma terribilmente vivace, da tenere sempre d’occhio per la sua inesauribile fantasia nel combinare guai e malestri. Eppure anche lui ogni tanto compare con un libro in mano pronunciando la parola magica: “leggi!” e, per un po’, se ne sta buono e bravo. Una volta, interrompendomi un attimo per tossire, ho sentito che lui proseguiva esattamente con la parola successiva. Ripetendo apposta l’esperimento, anche con altri libri, ho avuto la conferma che *li sa tutti a memoria*. Il che vuol dire che non se li è fatti leggere una volta soltanto, ma ripetutamente: e sempre con interesse.

Fin qui nulla di insolito; il fatto molto particolare è che lui tiene sempre tre o quattro dei suoi libri preferiti seminascosti tra il letto e la parete e *si addormenta abbracciato a un libro*, come se fosse l’orsacchiotto di peluche! Non gli mancano gli animaletti morbidi, ma il suo amore è un altro, è quello. Non ho ancora osato fotografarlo perché se lo sveglio col flash mia figlia mi dimissiona da nonno e per me sarebbe una sciagura. Però prima o poi lo faccio e chiederò a Chiara di far vedere la foto a quella mamma anti-libri.

I bambini adorano leggere – a meno che abbiano la disgrazia di avere attorno a sé adulti ottusi che non glielo fanno scoprire.

*Gianfranco Porcelli*

# LEGGERE AD ALTA VOCE

Potrebbe sembrare contraddittorio o riduttivo, questo titolo.

Solitamente, associamo all'idea di lettura, il silenzio, la concentrazione, il momento giusto in cui ci sentiamo più rilassati per gustare un buon libro.

Nel frastuono, al massimo, puoi dare un'occhiata ad un quotidiano o ad una rivista, ma non leggere un libro.

Eppure, per molti, questo spazio tanto importante, è legato al tratto che si deve percorrere sui mezzi pubblici per andare al lavoro, oppure quando si è sotto l'ombrellone in spiaggia o distesi su un prato di montagna durante le vacanze.

Alcuni riescono a leggere qualche pagina prima di dormire, prima che le palpebre si facciano troppo pesanti.

Di solito, i bimbi ti chiedono di leggere a voce alta la favola prima della nanna, le prime letture scolastiche, le frasi che contengono parole difficili ma poi, per fortuna e insistendo un po', imparano a leggersi i libri da soli, dai primi, coloratissimi e pieni d'illustrazioni, fino ai “mattoni” più assurdi.

Ed invece, si legge anche ad alta voce.



*Sir James Jebusa Shannon - 1895*

Ricordo, ai tempi della scuola, che leggevo sempre a voce alta le poesie, cercando, in tal modo, di capirne meglio il senso profondo facendo le giuste pause, assaporando certi passaggi, gustando il suono delle parole.

Una bellissima esperienza fu, durante un pasto nel refettorio di un convento, di ascoltare la voce melodiosa di una suora che leggeva la Scrittura. Leggeva benissimo, con grande intonazione e partecipazione e veramente non ho le parole giuste per descrivere quell'esperienza, ma fu straordinaria.

Nella S. Messa il sacro rito inizia con le Letture del nuovo ed antico Testamento: è molto importante che i lettori siano seriamente consapevoli del grande compito che svolgono. Una lettura ben fatta, con l'intonazione giusta, il giusto ritmo fa gustare e capire meglio la Parola del Signore, fa riflettere e non ascoltare passivamente.

Prendiamo, ad esempio, la lettura dei Salmi. Guai se il salmista è frettoloso, distratto, poco partecipe. Non valorizzerà un grande componimento poetico quali sono i Salmi e non creerà il giusto pathos che l'ascolto della Parola richiede.

Proviamo qualche volta a leggere a voce alta, magari una poesia o una preghiera, potrebbe essere una nuova ed inaspettata esperienza.

*Annamaria Pisoni*

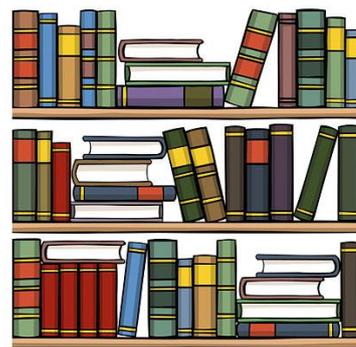
oo

## COMUNICAZIONE DALLA BIBLIOTECA

Giorno di apertura: **Mercoledì dalle 16 alle 18.**  
Consultate l'elenco dei libri disponibili, venendo a trovarci o visitando il sito:

[www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com)

Cliccate su "Parrocchia", poi "Cultura" e "Biblioteca" Troverete oltre 3000 libri di narrativa, storia, religione, saggistica, filosofia, arte, psicologia, pedagogia, poesia, teatro, medicina, scienza, geografia, fantascienza, e altro ancora.....Venite a trovarci!

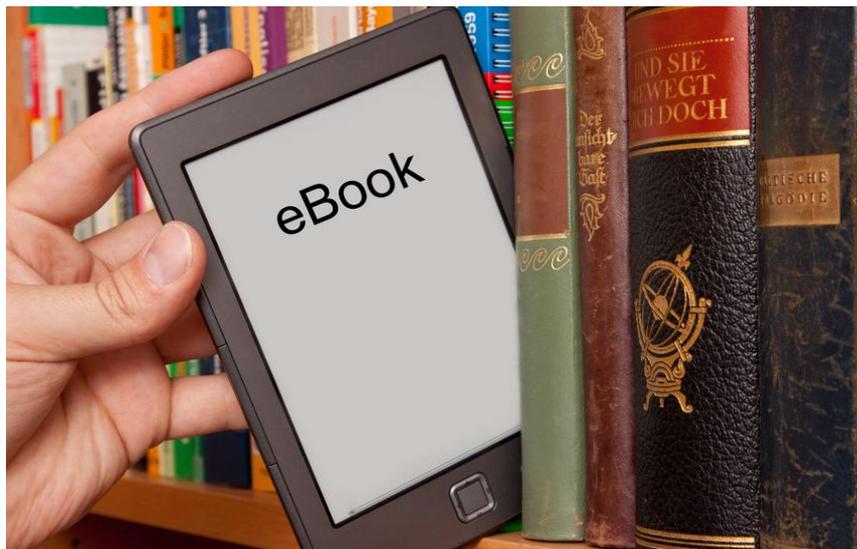


*LE BIBLIOTECARIE*

# IL FUTURO DEL LIBRO

Se “LEGGERE” è il tema da svolgere in questo numero dell’Eco, mi sembra pertinente suggerire una riflessione sul futuro del libro, e per estensione delle librerie: argomento oggetto di ampi ed agguerriti dibattiti soprattutto in questi ultimi tempi.

Innanzitutto, scusandomi sin da ora per l’abbondanza di termini inglesi non sempre facilmente traducibili in italiano, è bene ricordare che i libri nella loro veste cartacea tradizionale nonché i canali e le modalità di vendita degli stessi, sono stati messi in crisi dall’avvento dei libri elettronici, i cosiddetti “e-books”, e delle vendite “on line”, come primo concreto esempio di quel settore di commercializzazione in crescente, rapido sviluppo denominato “e.business” o più specificatamente “B2C” (“business to consumer”).



Da un punto di vista razionale, l’analisi oggettiva dei pro e contro è indiscutibilmente a favore dei nuovi strumenti di lettura e delle nuove modalità di acquisto: la trasportabilità, la riduzione dei costi, l’ecosostenibilità, cioè il minor consumo di materiali pregiati (carta cioè alberi), l’eliminazione degli spazi (non c’è più la libreria di casa), la mancanza di limiti nelle dimensioni della propria biblioteca, l’ampiezza della scelta in qualunque momento e in qualsiasi posto (a casa, in viaggio, in Norvegia come in Sud Africa).

Ma non esistono solo gli aspetti razionali; a questo mondo esistono ancora (per fortuna) anche le ragioni del cuore: chi può negare il piacere fisico di un libro fra le mani (rispetto a un freddo schermo di un Kindle), la possibilità di sfogliarlo, di sottolineare le parti oscure o quelle che ci hanno colpito maggiormente, la bellezza di una parete in casa con tanti formati, colori, scritte), il piacere di trasmettere ad altri (figli, amici) attraverso un dono le proprie letture preferite.

Sono in corso contrapposizioni forti, per non dire vere battaglie legali, tra le case editrici tradizionali e le aziende che operano con le nuove modalità

(Amazon, IBS, Alibaba, etc.) per la difesa da una parte o la conquista dall'altra del mercato dei libri e non solo dei libri, considerando che, tramite le informazioni sui consumatori (abitudini, gusti, potere d'acquisto), è possibile influenzare le vendite di tante altre cose.

Si è creata una compagine di forti oppositori alla diffusione e al potere delle aziende tecnologiche, essa è composta da agenti letterari, scrittori e case editrici che, ad esempio, lottano contro Amazon, definito "camionista digitale" per il fatto di essere unicamente un'azienda di logistica che sicuramente non contribuisce alla cultura di un Paese.

Secondo il parere di queste persone la vera letteratura, quella di qualità, quella seria, il libro di carta, che si vuole rileggere in epoche diverse della vita, che si vuole trasmettere ad altri, di cui ci si vuole circondare, resta imbattibile. Il libro digitale andrà bene per quello usa e getta, che si consuma in fretta, solo di rapida consultazione, che consente di spaziare ma in modo superficiale.

Gli esiti delle battaglie in corso tra "tradizionalisti" e "tecnologici" hanno ovviamente riflessi importanti sul futuro delle librerie. Molte, se ci riferiamo anche solo all'Italia, hanno dovuto cessare l'attività, altre si sono inventate, con grande creatività, una missione più ampia.

La vendita dei libri è diventata una possibilità in più rispetto a quello che si può oggi trovare in una libreria: luogo di incontro e di socializzazione tra avventori, punto di accesso senza fili (wi-fi) a Internet, luogo di vendita di gadget, disponibilità di bevande e cibi di qualità, presentazione di libri, incontri con gli autori, piccoli spettacoli, concerti dal vivo.

A giudicare dal successo che queste nuove realtà stanno avendo in alcune città italiane si può essere moderatamente ottimisti circa il futuro delle librerie che comunque non saranno più quelle dei nostri tempi. Per chi volesse rendersene conto e senza voler fare troppa pubblicità, anche nella nostra zona Giambellino – Solari, ne esistono due esempi concreti: "Gogol Company" (Piazza Berlinguer) e "Il bistrò del tempo ritrovato" (Via Foppa).

Alla fine quale posizione prendere? Rifiutare il nuovo in nome della tradizione? Abbandonare penna e calamaio, o meglio, lasciare anche la biro per la tastiera di un computer? Non frequentare più le librerie ma acquistare anche i libri solo via Internet? Il dibattito è ancora aperto, seppur riservato principalmente alle giovani generazioni che, in quanto considerati "nativi digitali", saranno maggiormente in grado di determinare il futuro.

Come si suol dire: "chi vivrà vedrà" e "ai posteri l'ardua sentenza" ma quello che resterà importante e fondamentale per lo sviluppo armonico della personalità dei nostri giovani è che leggano, leggano e ancora leggano, non importa con quale strumento, l'importante è LEGGERE come, d'altra parte, ogni articolo di questa edizione dell'Eco raccomanda.

*Alberto Sacco*

# L'ORA IN CUI SI FA VOLENTIERI RITORNO A CASA

Quella sera papa Francesco deve essere stato particolarmente ispirato. Nella veglia che precedeva il sinodo straordinario sulla famiglia ha esordito con una immagine di uno spessore folgorante: questa – ha detto – “è l’ora in cui si fa volentieri ritorno a casa”. E cosa succede in quest’ora? Accade sia la grazia di “ritrovarsi alla stessa mensa nello spessore degli affetti” sia la fatica di “chi si ritrova a tu per tu con la propria solitudine”.

Non mi sembra un caso che la visita alle famiglie che ci accingiamo a vivere, sia noi sacerdoti che tanti laici che con noi busseranno alle porte delle famiglie della nostra Parrocchia, avvenga proprio nella medesima ora.

Bussiamo alle porte proprio nel momento delicato e prezioso, difficile e sofferto di quando “si torna a casa”.

Ci fa bene sapere – come ha suggerito il papa ai vescovi prima del sinodo – che entreremo nelle case che portano nel loro segreto affetti e ferite, grazie e momenti drammatici.

A volte entreremo proprio mentre un padre, e sempre più anche una madre, tornano a casa dopo una lunga giornata di lavoro e finalmente possono stare, pur stanchi come si ritrovano, con i loro figli, che magari fanno i capricci quasi a far pagare ai propri genitori una lontananza durante il giorno, o che semplicemente sprizzano di gioia per poter finalmente giocare con loro.

Entriamo nel momento in cui qualcuno magari ha bisogno di scaricare le tensioni e le fatiche della giornata di lavoro (quando c’è!), e magari le forze sono meno brillanti, e il logorio finisce per creare incomprensioni, fraintendimenti nella coppia, tra genitori e figli.

Qualcuno ci aprirà la porta in una casa vuota, e magari gli costerà non poco farci entrare nella sua solitudine, in quella lasciata da qualcuno che non c’è più, oppure in quella causata da un abbandono che è ancora una ferita aperta.

Altri magari non avranno il coraggio di farci entrare perché la loro casa non è accogliente e pulita, perché si vergognano del disordine che è lo specchio di una vita trascurata.

In altri casi dovremo entrare in momenti di gioia, dove mettersi a tavola è il momento del racconto, che forse non dovremmo interrompere se non con grande rispetto. Per altri quella visita li troverà nella preghiera (e sono più di quelli che pensiamo) magari sgranando un rosario insieme a quelli di Lourdes, perché c’è una preghiera nascosta che nessuno ti viene a raccontare ma che tiene accesa la fiamma della fede nel mondo.

Ecco: entriamo in un momento così e forse dovremmo esserne più consapevoli, percepire meglio la delicatezza dell’attimo che ci viene regalato.

Per questo chiediamo – come ha chiesto Francesco per i vescovi del sinodo – che il Signore ci conceda la grazia di saper ascoltare: “ascolto di Dio, fino a sentire con Lui il grido del popolo; ascolto del popolo, fino a respirarvi la volontà a cui Dio ci chiama”.

E per far questo chiediamo – sempre con Francesco – di avere lo sguardo di Gesù. Ci piacerebbe entrare nelle case come Lui entrava nella vita degli uomini che incontrava, sapendo scorgere i germi del regno di Dio, il bene che cresce anche nei luoghi più impensati.

Allora visitare le famiglie sarà semplicemente una grazia, un dono che riceviamo mentre portiamo con discrezione e umiltà la benedizione di Dio e gli auguri della comunità.

*don Antonio*



*Gesù a Emmaus – Duccio da Buoninsegna - 1308*

# SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

## *Le Reliquie*

Ogni anno – puntualmente – la Chiesa, il primo novembre ci propone la festa di tutti i Santi. Questa solennità si diffonde nell'Europa Latina nei secoli VIII, IX, mentre a Milano è documentata a partire dai secoli X – XI.

Chi sono i Santi? Sono tutti coloro che vivono in Dio, che ci hanno preceduto nella Casa del Padre. In modo particolare la Chiesa ci fa onorare quelli che Lei ha riconosciuto degni di essere proposti come nostri modelli per la loro vita di fede, di amore, di donazione. I loro nomi li troviamo scritti nei vari calendari.

Ricordiamo prima di tutto i martiri: hanno dato la vita per essere fedeli a Dio e anche oggi ve ne sono tanti. Ci sono i Dottori della Chiesa, i Sacerdoti, i Religiosi, le Vergini ....

Ma sono tra i santi anche i papà, le mamme, i laici, i sacerdoti, i religiosi e le religiose e tutti quelli che noi ben conosciamo e abbiamo nel cuore!

Ogni chiesa, ogni Parrocchia ha i suoi Santi e il sacerdote, quando celebra, depone patena e calice al centro dell'altare maggiore, che ha incastonata la reliquia di un martire, segno della continuità con il sacrificio di Cristo.

Ogni Parrocchia ha anche le sue reliquie che espone in questa solennità, perché vengano onorati e invocati i relativi Santi. Sono piccoli frammenti delle loro ossa o di vesti. Il primo novembre, all'inizio della celebrazione eucaristica solenne, il sacerdote incensa queste reliquie, perché sono appartenute a persone battezzate e santificate dai Sacramenti e perché il corpo è tempio di Dio e degno di essere venerato.



Mettendo un po' di ordine nei "meandri" della nostra Parrocchia, abbiamo scoperto, riguardo alle reliquie, dei tesori nascosti che abbiamo esposto sull'altare dedicato a San Vito martire.

Dopo aver trovato quattro busti con piccole reliquie rappresentanti i Santi Pietro, Paolo, Giovanni e Vito, abbiamo anche scoperto busti argentati raffiguranti S.Ambrogio, S.Carlo, S.Gerolamo, S.Agostino.

Ci sono pure delle teche di vario tipo che contengono reliquie di S.Antonio, S. Felice, Santa Rosa, S.Innocente: ne cito solo alcune altrimenti non finirei più.

Riflettendo sulla loro vita facciamo un confronto con la nostra e invociamo il loro aiuto e la loro protezione.

*suor Maria Ausilia OSC*

# A mia madre

Ho sentito volar via la mia anima  
in una notte buia e senza vento  
volare via nell'alto firmamento  
mentre il mio corpo giaceva senza un tempo sensato

A ondate precipitavo nel più nero  
degli abissi, una caverna triste e scura  
con le mie carni ora piene di paura  
da mani grevi e diaccio il cuore tormentato

Un'ombra diafana, incombente, il mio dolore lacerato  
la notte del funerale di mia madre

Il mio soffio vitale, l'anima mia  
se ne andava dal mio sangue, via, lontano, via

*1998 - Anna Luigia Colombo*

# Catechesi 2014 - 2015

---

## Prima lettera ai Corinzi - Percorso

Ore 21 – Salone Shalom

- 05 Novembre**    **“Alla Chiesa di Dio che è a Corinto”**  
Intestazione e preghiera di ringraziamento (1,1-9)
- 26 Novembre**    **“È forse diviso il Cristo? La parola della croce”**  
Le divisioni a Corinto e l’annuncio del Vangelo (1,10-2,16)
- 03 Dicembre**    **“Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo, l’edificio di Dio”**  
Statuto e compito di Paolo e Apollo (3,1-4,21)
- 17 Dicembre**    **I laici nella Chiesa:** Fulvio De Giorgi  
(Invito)
- 14 Gennaio**    **“Il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo”**  
Disordini a Corinto (5,1-6,20)
- 21 Gennaio**    **Corporeità ed etica:** Aristide Fumagalli  
(Invito)
- 04 Febbraio**    **“Il tempo si è fatto breve: ...vivano come se non”**  
Matrimonio dei cristiani a Corinto (7,140)
- 11 Febbraio**    **La verginità un carisma difficile:** (Invito)  
Cristina Simonelli. Insegnante di Patrologia a Verona e presso Seminario di Milano
- 26 Febbraio**    **“Mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno”**  
La partecipazione ai banchetti sacri (8,1-11,1)
- 04 Marzo**    Da definire (Cesare Pagazzi: la cucina come parabola)  
(Invito)

- 25 Marzo**      **“Fate questo in memoria di me”**  
Le assemblee cristiane a Corinto (11,2-34)
- 15 Aprile**      **“Più grande di tutte è la carità”**  
I doni dello Spirito (12,1-14,40)
- 22 Aprile**      **La carità nel pensiero contemporaneo: (Invito)**  
Isabella Guanzini. Insegnante di teologia e filosofia presso  
la facoltà di Vienna
- 06 Maggio**      **“Se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede”**  
La risurrezione dei morti (15,1-58)
- 13 Maggio**      **Dire la risurrezione oggi: (Invito)**  
Kurt Appel. Insegnante di teologia presso la facoltà di  
Vienna
- 03 Giugno**      **“Appreziate persone come queste”**  
Epilogo (16,1-24)

*Nota: alcuni interventi non sono ancora completamente definiti, quindi il programma potrà subire variazioni*



*Conversione di Paolo sulla via di Damasco (particolare) – Caravaggio - 1600*

# UN NUOVO SPAZIO PER LA SAN VINCENZO

Finiti i lavori del sagrato e dell'area a fianco della chiesa, le opere della Parrocchia saranno completate con la risistemazione del seminterrato dell'edificio parrocchiale che fin dall'inizio è stato considerato parte del progetto generale.

Il seminterrato diventerà infatti la nuova base della San Vincenzo e sarà bene organizzato sia per quanto riguarda il magazzinaggio che la distribuzione dei pacchi per gli assistiti, utilizzandolo anche per lo svolgimento di alcune opere di beneficenza. Il seminterrato è infatti molto grande e luminoso ed è adatto ad essere impiegato per attività che non prevedono una permanenza continuativa di persone.

In primo luogo è stato riorganizzato lo scarico delle merci che precedentemente venivano portate nell'Oratorio retrostante con una notevole fatica per lo scarico e l'immagazzinaggio. I camion infatti con i carichi da scaricare potranno posteggiare tra le due aiuole dietro la casa parrocchiale con il retro del veicolo verso l'edificio. In quel punto è stata allargata una finestra dello scantinato che verrà utilizzata per l'introduzione degli scatoloni.

All'interno, in corrispondenza, verrà infatti collocato uno scivolo metallico con un piano finale che raccoglierà i pacchi. Caricati su un carrello, questi potranno essere portati negli appositi scaffali in attesa di essere ridivisi. Nella stessa stanza verranno collocati cinque frigoriferi per i cibi freschi.

Come abbiamo accennato, lo spazio è ampio, con varie stanze che però oggi si presentano in condizioni degradate essendo stato usato solo come cantina e deposito di oggetti accatastati nel tempo. I muri infatti sono imbevuti di umidità e completamente scrostati, i tubi fognari e una serie di altre tubazioni anche abbandonate negli anni attraversano i muri e i soffitti, le finestre rotte e irrecuperabili, il pavimento talvolta soggetto ad allagamenti.

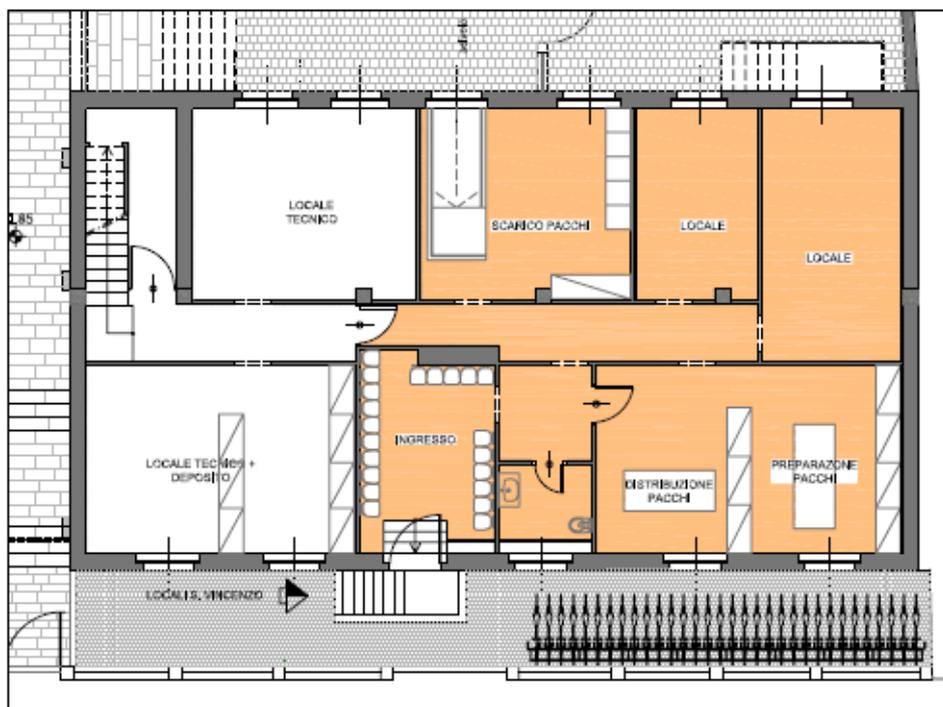
Si è deciso di procedere in modo molto semplice, con lavori di sola manutenzione ordinaria che non alterino lo stato dei luoghi, in modo da poter avere degli spazi puliti e igienici (vengono conservati i cibi), continuando a utilizzare parte dei locali a fini puramente tecnici, altri come deposito e distribuzione. Verrà quindi posato un vespaio aerato che stacchi il pavimento dalla zona umida e verrà ripristinato l'intonaco con delle caratteristiche anti saline e traspiranti. Le finestre saranno messe nuove e verrà scaldata l'area di preparazione e distribuzione dei pacchi.

I tubi di fogna sono stati portati all'esterno con i lavori del piazzale, tutti i tubi inutili verranno eliminati e altri passeranno sotto il pavimento nel vespaio.

I tubi del riscaldamento generale che oggi attraversano soffitti e finestre verranno fasciati con copertine in PVC lavabile o ricoperti con cassonetti: insomma l'idea è che tutto deve essere bel pulito, ordinato, lavabile e dipinto di chiaro.

L'ingresso principale delle persone a questi locali sarà dal fronte dell'edificio parrocchiale dall'attuale scaletta posta sul lato destro, dove è prevista una saletta d'aspetto e un servizio. All'esterno di fianco alla scala saranno posti dei portabiciclette che potranno essere utili a chi usufruisce di questo servizio e in generale per tutti i parrocchiani.

*Giovanna Franco Repellini*



## OPERE NASCOSTE IN CANTINA

Nessuno vede la cantina di una casa, e infatti diventa spesso il luogo dove mettiamo alla rinfusa quanto non sappiamo come utilizzare: un posto per gli scarti. Papa Francesco parla spesso degli “scarti” come di qualcosa che invece è prezioso e indispensabile. Non è un caso: anche Gesù è stato una “pietra scartata”. Per questo mi sembra avere un qualche significato non solo funzionale e tecnico il fatto che ora, dopo aver sistemato la “facciata”, mettiamo mano ai “bassifondi” e disponiamo un luogo degno a chi si prende cura proprio di quegli “scarti” che sono il prezzo di una società che facilmente lascia indietro qualcuno.

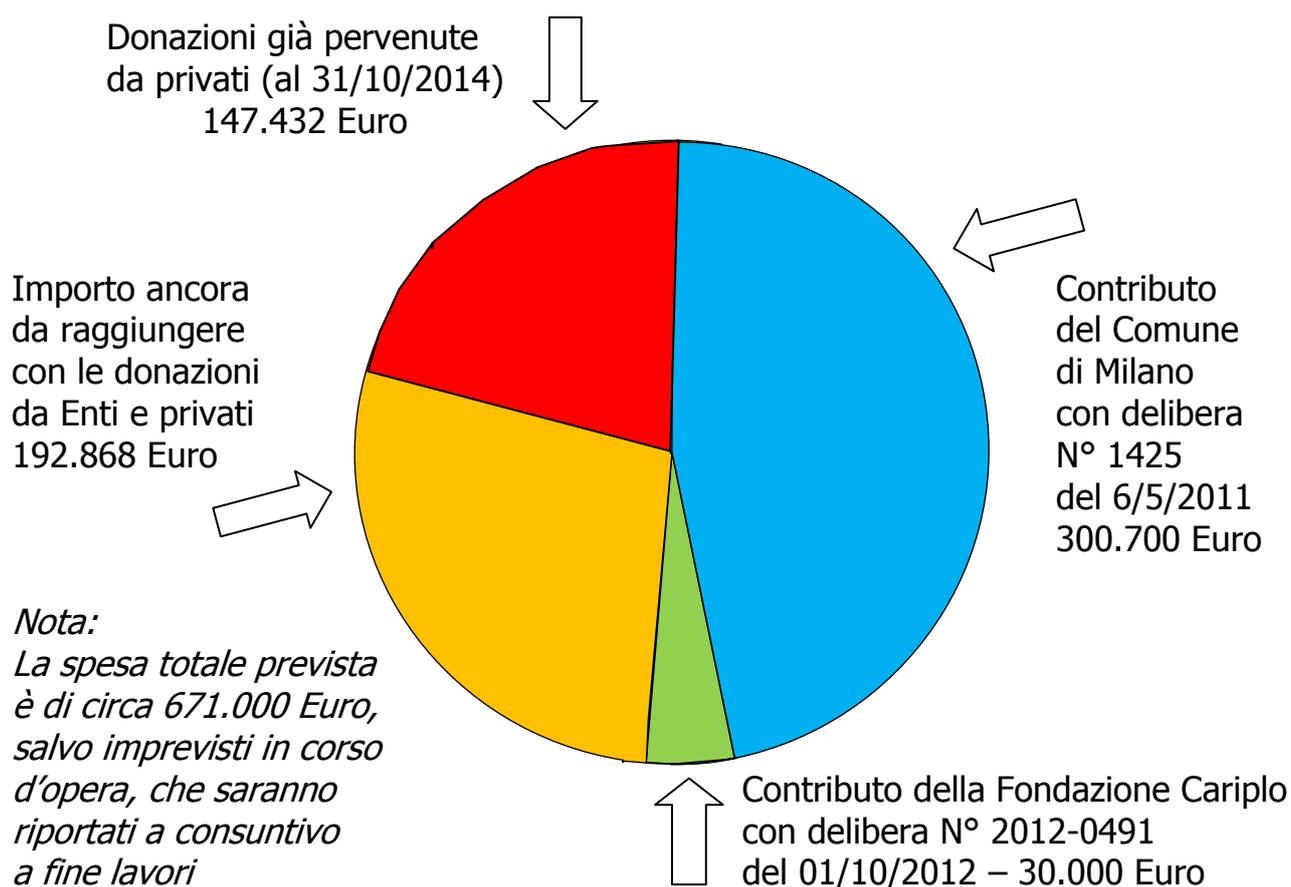
Le cose che si fanno in cantina, in genere non si vedono (non pensate per carità a qualche film dell'orrore!), e forse è bene così. Come le opere di carità che stanno bene anche quando sono nascoste. Ma chi ha l'occhio fino e il cuore attento lo sa bene: è proprio in cantina che a volte si celano i tesori migliori. Una volta ci mettevano i salami e le bottiglie di vino, quelle da stappare per le grandi occasioni, oggi noi ci mettiamo una tra le cose più preziose che abbiamo: la cura per i poveri.

*don Antonio*

# RIQUALIFICAZIONE FACCIATA E SAGRATO



# SITUAZIONE CONTRIBUTI E DONAZIONI



## 2° Lotto di lavori: come contribuire

- A) Effettuare bonifico bancario sul c/c della Parrocchia:  
Codice IBAN: IT81 S033 5901 6001 0000 0064 994  
Parrocchia di San Vito al Giambellino  
Banca PROSSIMA – Sede di Milano
- B) Versare ai sacerdoti o in Segreteria parrocchiale un assegno bancario non trasferibile intestato a :  
“Parrocchia di San Vito al Giambellino”
- C) Versare ai sacerdoti o in Segreteria danaro contante
- D) Fare un prestito alla Parrocchia (modalità di restituzione da concordare con don Antonio)

# VALORI

Un professore mostra un biglietto da 20 Euro e chiede ai suoi studenti: “chi vuole questo biglietto?” Tutte le mani si alzano.

Allora comincia a sgualcire il biglietto e poi chiede di nuovo: “Lo volete ancora?” Le mani si alzano di nuovo.

Getta per terra il biglietto sgualcito, lo pesta con i piedi e chiede: “Lo volete sempre?” Tutte le mani si rialzano.

Quindi dice: “Avete appena avuto una dimostrazione pratica! Importa poco ciò che faccio con questo biglietto, lo volete sempre, perché il suo valore non è cambiato. Vale sempre 20 Euro”.

Molte volte, nella vostra vita, sarete sgualciti, rigettati dalle persone e dagli avvenimenti. Avrete l'impressione di non valere più niente, ma il vostro valore non sarà cambiato agli occhi delle persone che vi amano davvero.

Anche nei giorni in cui sentiamo di valere meno di un centesimo, il nostro vero valore è rimasto lo stesso.



# Notizie dal GRUPPO JONATHAN

Stralcio dal FOGLIO NOTIZIE JONATHAN

Per il testo completo visitate il sito: [www.assjon1.it](http://www.assjon1.it)



## GITA ALLA CASCINA GAGGIOLI

Il giorno 1° ottobre ci siamo recati alla cascina Gaggioli: un angolo di campagna nella caotica Milano. La visita è stata molto interessante ed istruttiva non solo per i Jonny, ma anche per tutti i volontari poiché, da bravi cittadini, nessuno aveva mai visto mietere il riso con le grandi macchine agricole che, mentre falciano, separano i chicchi di riso dalle parti non commestibili della pianta. Abbiamo inoltre visitato la moderna stalla. Suor Stefania ci ha guidato lungo tutto il percorso. Alla fine della visita molte volontarie hanno acquistato i prodotti della cascina nello spaccio lì accanto.

## PRANZO E POMERIGGIO A "LA TENDA"

L'8 ottobre siamo stati ospiti dei nostri amici della Tenda presso la struttura dove vivono. E' stata una bellissima esperienza per tutti che sicuramente ripeteremo, un'occasione per rinsaldare i rapporti di amicizia che già ci legano a questi Jonny ed al personale che li assiste e li segue. Siamo stati accolti con grande calore e simpatia e con grande disponibilità. Il pranzo è stato abbondante e gradito da tutti e poi nel pomeriggio ci siamo spostati nel salone del bar dove abbiamo assistito alla proiezione di un film che ha coinvolto i presenti fino all'ultimo fotogramma.



## LAVORARE IN SEDE

Continuano anche in sede, le nostre attività! Le uscite ci permettono di ampliare le nostre esperienze e ci danno nuovo materiale su cui lavorare. Dalla Cascina abbiamo portato a casa chicchi di riso e di mais e, dopo averli osservati e aver parlato insieme, li abbiamo usati per piccoli lavoretti.

**Chi desidera ricevere nella propria casella di posta, l'edizione completa e riccamente illustrata di questo Foglio, ci scriva all'indirizzo:**

**[assjon1@virgilio.it](mailto:assjon1@virgilio.it) oppure [assjon1@fastwebnet.it](mailto:assjon1@fastwebnet.it)**

## ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (Onlus)

"Promozione attività in favore di giovani adulti disabili" - Ambrogino 2006.

Via Tito Vignoli, 35-20146 Milano - tel.328-8780543

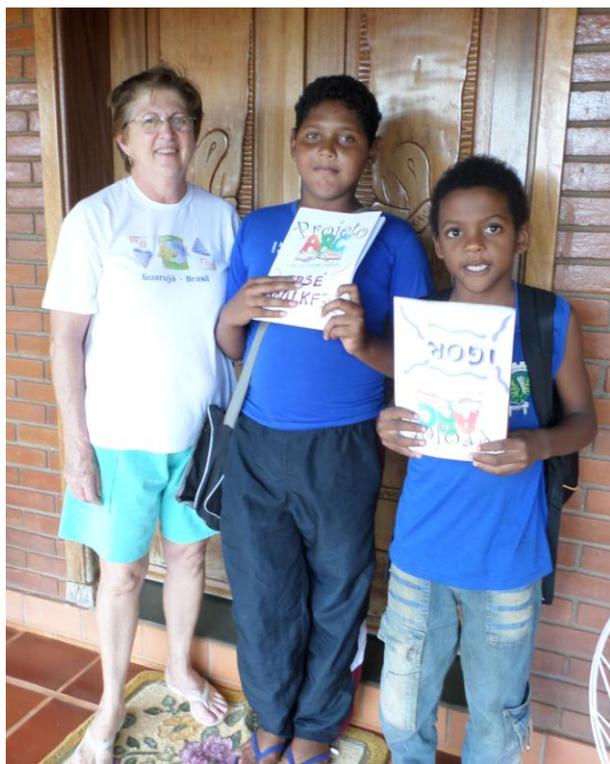
**Cod. fiscale : 10502760159 per scelta "5 per 1000" su dichiarazione redditi.**

**OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c postale n.24297202 o assegno non trasferibile.**

# SAN VITO NEL MONDO

Carissimi amici di San Vito, spero stiate tutti bene! Vi penso in questo inizio di anno scolastico e lavorativo. Io sto bene, con la mia comunità continuo le attività educative con i bambini e giovani, le visite alle famiglie più povere, l'accompagnamento delle pastorali parrocchiali. Segue uno stralcio di un articolo che ho scritto recentemente per il nostro "notiziario missionario" raccontando il mio ritorno dall'ultima visita in Italia, in cui ho incontrato anche molti di voi....

## Progetto "ABC di un futuro migliore"



Conoscendo un po' meglio dello scorso anno la situazione scolastica precaria e spesso preoccupante di molti bambini e ragazzi che frequentano il Centro educativo e considerata la lentezza del Comune nel provvedere a questa carenza, ho pensato di mettere in atto, con le offerte ricevute da voi, amici italiani, questo Progetto di recupero scolastico e corsi professionalizzanti per bambini e ragazzi carenti. Le loro famiglie, in molti casi analfabete o comunque con grado di istruzione molto basso, non sono in condizione di incentivare lo studio dei loro figli. Il Progetto é partito e sta funzionando, per ora con quattro insegnanti e 12 bambini.

Dopo due mesi di recupero, i risultati già si vedono, per la felicità di alunni e insegnanti!!!

## Raccolta di indumenti

É iniziato quasi per scherzo, attraverso pubblicazioni e commenti sulle reti sociali, ma Chiara, ex membro del gruppo di giovani di San Vito al Giambellino, ora felicemente sposa e mamma di due bei bimbi, ha preso molto sul serio il mio interesse per vestitini e scarpe per bambini e, movimentando le mamme di mezza Milano, ha fatto della sua casa un centro di raccolta promissioni e prima della mia partenza é arrivata in via Lanzone con "un camion" di vestitini e scarpe in ottimo stato, divisi in sacchetti e scatole, catalogati per età, sesso, stagione!! Lavoro degno di una mente di fisica!!! Nel frattempo anche a Ponzate (CO), mio paese, mi stava aspettando un megascatolone di



bellissimi vestitini per bambini e, a Rovello Porro e Turate, i genitori dei “miei bambini ex-blu” in quattro e quatt’otto hanno raccolto vestiti e l’ambitissimo materiale sportivo che sapevo avrebbe riscosso grande successo! Anche a voi, amiche mamme e amici papà, un grande GRAZIE a nome delle giovani mamme di Indianópolis e dei loro bambini!

### **Aiuti alle famiglie**

La generosità delle vostre offerte, cari amici, ci permette anche di aiutare le persone che battono alla nostra porta chiedendo aiuto o che sappiamo in difficoltà.

I racconti delle visite alle famiglie sarebbero molto commoventi...vedere la gioia di Fernanda, giovane mamma, nel ricevere della carne, insieme al pacco di alimenti, e chiamare il compagno dicendo “Amore, guarda, c’è la carne!”; vivendo l’imbarazzo di visitare una famiglia che ti invita a sederti su una cassetta della frutta (vuota!) perché non ci sono sedie in casa; o la tristezza che mi ha invaso quando sono entrata nella casa della giovane mamma Cicera per portare alimenti, e mi sono accorta che i vestiti erano tutti in una cesta perché non hanno un armadio. La settimana scorsa ho incontrato la signora Cicera che si portava a casa un armadio enorme che le avevano offerto...e lo portava a casa in carriola, sulle salite di Indianópolis,



mezz’oretta di cammino fino a casa....meritava una foto, ma per rispetto non l’ho scattata...

Ancora un volta il mio e nostro GRAZIE per la vostra amicizia, per il ricordo nella preghiera, per il sostegno anche finanziario! La missione é di tutti noi!!! Un carissimo abbraccio!

*suor Irene*

MISSIONI CONSOLATA O.N.L.U.S.  
"COOPERAZIONE MISSIONARIA"  
Corso Ferrucci, 14 – 10138 TORINO



Tel. 011/44.00.400 – Fax 011/44.00.454  
[coopera@missionariconsolata.it](mailto:coopera@missionariconsolata.it)

Torino, 1 ottobre 2014

*Spett.le*  
PARROCCHIA S. VITO AL GIAMBELLINO  
*Residente in* VIA VIGNOLI 35  
MILANO MI 20146

Le comuniciamo che abbiamo ricevuto la Sua offerta di **Euro 1160,00**

*Per* : ADOZIONI A DISTANZA MISSIONE DI MODJO in ETIOPIA.

Ringraziamo di cuore per questa concreta solidarietà nei confronti dei nostri Missionari e di coloro che si trovano davvero nel bisogno che rende partecipi dell'opera di amore, di evangelizzazione e di promozione umana che i Missionari portano in tutto il mondo.

Assicuriamo il nostro ricordo nella preghiera alla Consolata e al Beato Allamano.

Con i più cordiali e fraterni saluti.

**COOPERAZIONE MISSIONARIA**  
*Missioni Consolata O.N.L.U.S. Torino*

# ADOZIONI A MODJO – ETIOPIA

Egr. Benefattori della Missione di Modjo – Etiopia  
Parrocchia di San Vito al Giambellino – Milano

9 Luglio 2014

Terminato in Etiopia l'anno scolastico (qui il 2006) desidero ringraziare del vostro aiuto in questi mesi del 2014, aiuti che hanno permesso a tante famiglie di vivere più dignitosamente ed a tanti scolari di frequentare le varie scuole che ci sono a Modjo, tra cui il nostro asilo in Missione, di 3 anni.

Ora è un periodo di stasi, almeno per gli studenti, per cui è stato organizzato qui al nostro centro un programma estivo (qui sono i mesi delle piogge) per gli scolari della città dalla 1° alla 8° classe.

Alcuni universitari e qualche giovane della Parrocchia o seminaristi aiutano per il programma, che ha avuto una buona risposta dalla gente. Si è anche dovuto allestire un tendone supplementare per mancanza di locali sufficienti. I ragazzi imparano – speriamo – giocano, etc.



Il compound è molto spazioso con alberi, erba, campo di calcio e pallavolo, etc., ed un gruppo si è impegnato a partecipare al Rosario e alla S.Messa che è al tardo pomeriggio. Questo, malgrado siano quasi tutti di fede ortodossa, che nella zona di Modjo è prevalente. Può darsi qualcuno diventi cattolico in futuro, la cosa è sempre un po' delicata....

Rinnovo il mio ringraziamento ed auguro un buon periodo di vacanza per chi può, ricco di benedizioni dal Signore,

*fratel Vincenzo Clerici*



# CENTRO AMICIZIA LA PALMA

## ➤ **INFORMATICA per tutti i livelli:**

- Corsi iniziali e avanzati, anche individuali, (con diversi sistemi operativi) di WORD, EXCEL, POWER POINT, ACCESS.
- Alla scoperta di INTERNET, SKYPE e dei SOCIAL NETWORK.
- Correzione fotografica con PHOTOSHOP e CAMERA RAW.
- Preparazione di foto album digitali con effetti di movimento, animazioni e musiche.
- Progettazione siti web con DreamWeaver e Html.

## ➤ **LINGUE** (Inglese, Francese, Spagnolo), con diversi livelli

## ➤ **FOTOGRAFIA** e club fotografico (con uscite didattiche)

## ➤ **Conosciamo MILANO** e il mondo (con uscite)

## ➤ **MEDICINA** alternativa

## ➤ **EGITTOLOGIA**

## ➤ **LAVORI MANUALI:**

- Decoupage
- Maglia e cucito
- Consigli di cucina

## ➤ **Giochi di CARTE** (BRIDGE, BURRACO e altri giochi)

## ➤ **Introduzione alla FILOSOFIA OCCIDENTALE**

## ➤ **LETTERATURA contemporanea**

La Segreteria del “**Centro Amicizia La Palma**” - Parrocchia di San Vito  
Via Vignoli 35 - MI, è aperta dalle 15 alle 17, citofono La Palma,  
palazzina subito a destra guardando la Chiesa.

**mail:** [centroamiciziapalma@libero.it](mailto:centroamiciziapalma@libero.it)

**cellulare:** Donatella 333 2062579

# SPORT NEWS

Il campionato invernale 2014-2015 di calcio a 7 del CSI ha preso il via tradizionalmente ai primi di ottobre. Dopo un mese abbondante di gare le classifiche iniziano a delinearci chiaramente, rispettando i valori in campo. Ottimo avvio di stagione per la squadra femminile, a punteggio pieno dopo 5 giornate, striscia positiva allungata a 6 con il superamento del primo turno di coppa. Buoni riscontri, in termini di risultati, si sono avuti finora anche da under 13 e under 11, mentre le altre squadre procedono tra alti e bassi. Per quanto riguarda i più piccoli, il notevole afflusso di iscritti ha permesso la creazione di due gruppi distinti, uno con i bambini del 2006 e l'altro con quelli del 2007, che disputano lo stesso campionato (under 9) fortunatamente senza l'assillo della classifica, che il CSI saggiamente non contempla per le categorie dei piccoli, allo scopo di evitare che l'agonismo porti a creare esasperazioni fortemente diseducative.

Nel 2015 l'A.S.D. San Vito festeggerà il decennale della propria fondazione. Come evento celebrativo si è pensato di organizzare un torneo serale che si svolgerà tra maggio e giugno e che riguarderà tutte le categorie di pertinenza delle nostre squadre. La società è già al lavoro per preparare al meglio la manifestazione, articolata in tornei quadrangolari con premiazione per tutte le formazioni partecipanti. A breve verrà stilato il programma dettagliato, e si potrà quindi iniziare a diramare gli inviti alle altre squadre, allo scopo di arrivare al più presto

*Alberto Giudici*



# SANTI DEL MESE DI NOVEMBRE

## Santa Cecilia



*L'estasi di Santa Cecilia – Raffaello – 1514*

rivelò al giovane sposo di essersi convertita al cristianesimo facendo voto di castità e lo invitò alla conversione.

Valeriano, accogliendo senza indugio l'invito della sposa, si recò quella stessa notte sulla via Appia dove incontrò il santo **Papa Urbano I**. Questi lo istruì e lo battezzò. Valeriano allora tornò a casa dove vide **Cecilia** prostrata nella preghiera e, ormai credente convinto, pregò che anche il fratello Tiburzio ricevesse la stessa grazia. Infatti fu così.

A quei tempi imperversava la repressione nei confronti dei cristiani, che venivano giustiziati e lasciati senza sepoltura, perché il giudice Almachio aveva

Riguardo a **Cecilia**, venerata come martire e onorata come patrona dei musicisti, è difficile reperire dati storici completi ma, a sostenerne l'importanza, è la certezza dell'antichità del suo culto.

Due i fatti accertati: **“il titolo basilicale”** antichissimo della chiesa romana ad essa dedicata, risalente all'età dell'imperatore Costantino, e la sua sepoltura nelle Catacombe di **San Callisto**, accanto alla cosiddetta **“Cripta dei Papi”**.

La **“Passio”**, un testo più letterario che storico, attribuisce a **Cecilia** una serie di drammatiche avversità conclusesi con il martirio.

**Cecilia** nacque a Roma nel II secolo d.C. da una delle più illustri famiglie della città.

Secondo la tradizione, ella era stata promessa in sposa al giovane pagano Valeriano.

La notte delle nozze, **Cecilia**

proibito, tra le altre cose, di seppellire i cadaveri dei cristiani, allo scopo di scoraggiare altre conversioni.

Mentre **Cecilia** si adoperava nella sua opera di conversione fra i romani, i due fratelli, appena convertiti, si dedicavano alla sepoltura di tutti i poveri corpi che incontravano nei luoghi delle esecuzioni. Valeriano e Tiburzio vennero così arrestati e, dopo aver convertito Massimo, l'ufficiale che aveva il compito di condurli in carcere, vennero poi decapitati (tutti e tre i santi vengono festeggiati il 14 aprile).

**Cecilia**, poco dopo, venne chiamata davanti al giudice Almachio che ne ordinò la morte per soffocamento. Si narra che **“La Santa, invece di morire, cantava lodi al Signore”** e dopo atroci torture, venne poi decapitata.

Fu papa **Urbano I**, sua guida spirituale, a renderle degna sepoltura nelle catacombe di **San Callisto** in un posto d'onore tra quelli dei vescovi e consacrò la sua casa. Ma solo nell'anno 821, sotto il pontificato di Pasquale I, la chiesa edificata fu consacrata alla Santa martire. Il corpo della Santa, dopo cinquecento anni, ancora ben conservato, fu traslato dalle Catacombe di San Callisto (dove ancora oggi si può visitare la cripta che ne ospitò la salma) alla chiesa, già sua antica dimora, insieme ai martiri Valeriano, Tiburzio e Massimo. Con questi, papa Pasquale I volle inumare anche il corpo di San Urbano.

Nel 1599, durante i restauri della basilica ordinati dal cardinale Paolo Emilio Sfondrati in occasione del Giubileo del 1600, venne ritrovato il sarcofago con il corpo di **Cecilia** avvolto in un abito di seta e d'oro. Il cardinale allora commissionò a Stefano Maderno una statua che riproducesse quanto più fedelmente l'aspetto e la posizione del corpo della Santa così com'era stato ritrovato. La statua si trova oggi sotto l'altare centrale della Basilica di Santa Cecilia in Trastevere.

E' quanto mai incerto il motivo per cui **Cecilia** sarebbe diventata patrona della musica. In realtà un esplicito collegamento è documentato soltanto a partire dal tardo medioevo.

La spiegazione più plausibile sembra quella ricavata da un passo della “Passio” in cui si dice che durante il banchetto di nozze, mentre gli organi suonavano, **Cecilia** cantava nel suo cuore soltanto per il Signore dicendo: **“Signore, il mio cuore e il mio corpo siano immacolati affinché io non sia confusa”**.

**Santa Cecilia** ha ispirato più di un capolavoro artistico, tra cui “l'estasi di Santa Cecilia” di Raffaello, oggi a Bologna, Santa Cecilia di Rubens e del Domenichino.

Viene festeggiata il 22 novembre

*Salvatore Barone*



## **Novembre 2014**

### ***Pensioni Inps - la data di erogazione cambia.***

*Dal 1° gennaio 2015, grande cambiamento, l'Inps, per alcune prestazioni pensionistiche cambierà la data di erogazione, se festivo al giorno successivo o non bancabile, in unica soluzione, se non ci sono cause ostative. La novità è contenuta nel disegno di legge di stabilità per il 2015 art.26 comma 3, ha lo scopo di razionalizzare e uniformare le procedure e i tempi di pagamento delle varie indennità erogate: prestazioni previdenziali, pensioni, indennità di accompagnamento per gli invalidi civili e rendite vitalizie per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Attualmente l'Inps, con la fusione di Inpdap ed Enpals eroga prestazioni in date diverse. Con la variante, secondo Inps, si otterranno risparmi significativi attraverso la razionalizzazione e l'unificazione delle procedure nei rapporti con poste e banche.*

***Estratto Conto Informativo Dipendenti Pubblici*** – in questi ultimi giorni siamo stati invitati a seguire dei corsi, con molto impegno giornaliero, in sede provinciale, su l'oggetto indicato. L'ex Inpdap, confluito nell'Inps, ha proposto un progetto di consolidamento della banca dati posizioni assicurative dei pubblici dipendenti, per un'operazione d'invio dell'estratto contributivo da attivare in autunno. La filosofia che persegue l'Inps è normalizzare e definire le posizioni assicurative per tutti i periodi precedenti, come viene da norma eseguito per i lavoratori del settore privato, al fine di velocizzare le procedure di pensionamento, ma anche per consentire ai dipendenti pubblici di essere a conoscenza della propria posizione previdenziale.

Con una lunga circolare (la n.49 del 3 aprile 2014), l'Istituto ha evidenziato le attività in corso e le iniziative che assumerà verso tutti gli iscritti. Infatti, hanno previsto nei confronti dell'utenza l'invio di un primo lotto di 500 mila comunicazioni del comparto Enti locali. Il progetto di consolidamento della banca dati delle posizioni assicurative, ha l'obiettivo di consentire l'erogazione tempestiva delle prestazioni sulla base delle informazioni presenti nella posizione individuale, evitando una certificazione finale da parte dell'Ente Datore di lavoro.

***Trent'anni di riforme delle pensioni*** - non sono bastati a un consolidamento. Le storie raccontate, in cui sono in tanti a potersi rispecchiare, illustrano ciò che è successo ai lavoratori negli ultimi 30 anni. E' successo che i più giovani, diversamente dai predecessori (oggi beatamente in pensione) hanno goduto di

un periodo di particolare magnanimità dello Stato assistenziale, sono stati destinatari di numerose riforme che hanno stravolto le regole delle pensioni. La necessità di questo lungo periodo di manutenzione del sistema pensionistico (ancora in corso) è scaturita dalla crisi degli anni '70. Durante quegli anni, come la maggior parte dei paesi occidentali, l'Italia è stata interessata da un forte rallentamento dell'economia, dovuto principalmente alla crisi petrolifera (1973/76). Lo Stato si trovò ad affrontare una maggiore spesa assistenziale (ammortizzatori a sostegno di chi non riusciva a trovare lavoro e alle imprese anch'esse in crisi), determinando un forte aumento del debito pubblico.

Nel corso degli anni '80 ci si è accorti di dover riequilibrare i conti pubblici attraverso il ridimensionamento della spesa. Questa presa di coscienza, è stata tradotta in pratica soltanto alla fine di quel decennio, con l'inasprimento della pressione fiscale (aumento tasse) e, a partire dagli anni '90, con l'avvio delle riforme hanno toccato anche il settore pensionistico.

**Campagne RED** - L'Inps sollecita i titolari di pensione che non hanno inviato all'istituto i modelli RED, a rispettare le scadenze per applicare i futuri trattamenti, onde evitare la sospensione delle prestazioni previdenziali e assistenziali integrative legate al reddito. Le missive di sollecito sono partite a ottobre, chi non si mette in regola, seguendo le istruzioni del Messaggio del 10 ottobre 2014, rischia di vedersi sospeso l'assegno. I solleciti dei modelli RED e REDEST (residenti all'estero), ICRIC, ICLAV, ACC.AS/PS, sollecitano i pensionati a rispondere nei tempi indicati. Contrariamente, scatta la sospensione del trattamento previdenziale e assistenziale. Per effettuare queste comunicazioni i pensionati possono utilizzare i canali consueti: CAF (centri di assistenza fiscale) ed Enti di patronato. .

**Prestazioni assistenziali:** i titolari di invalidità civile devono comunicare eventuali periodi di ricovero gratuito ed eventuali periodi di lavoro. I titolari di assegno o pensione sociale devono attestare la residenza stabile e continuativa in Italia. Queste dichiarazioni vanno rese entro il 15 febbraio 2015 utilizzando: modello ICRIC (invalidità civile di fascia 33, 38, 41, 42, 44, 45, 47, 49, 50), modello ICRIC – Indennità di Frequenza (invalidità civile di fascia 47, 49, 50, 97), ICLAV (invalidità civile di fascia 34, 35, 36, 40, 45, 48), ACC.AS/PS (pensione o assegno sociale). Il Modello Indennità di Frequenza va inviato solo se l'istituto scolastico frequentato è variato rispetto all'anno precedente. *Modello RED o REDEST* (italiano ed estero), con istruzioni di compilazione, da presentare entro il 15 febbraio 2015: quello per residenti in Italia contiene motivazione della richiesta, indicazione degli eventuali familiari tenuti alla dichiarazione e modalità di restituzione (*se il pensionato ha presentato il 730 o UNICO non deve compilarlo*); quello per residenti all'estero è formato da uno o più moduli cartacei.

**Integrazione RED 2012:** riguarda i soggetti i cui dati reddituali trasmessi dall’Agenzia delle Entrate per il 2011 non sono sufficienti per la verifica delle prestazioni godute. Per le dichiarazioni 2012, sollecito invio ICRIC per l’indicazione di eventuali periodi di ricovero e/o ICLAV per indicazione periodi di svolgimento o meno di attività lavorativa. In tutti i casi, il pensionato deve avere decorrenza della prestazione successiva al 31 dicembre 1994, importo dell’assegno superiore al minimo a gennaio 2014 per la dichiarazione ha preventivo e nel 2013, per la dichiarazione a consuntivo, anzianità contributiva inferiore a 40 anni (compresa la contribuzione utilizzata per la liquidazione dei supplementi). La dichiarazione riguarda i redditi del solo titolare, consuntivi del 2013 e presuntivi dell’anno in corso. Ricordiamo che il modello RED si rivolge a chi percepisce pensioni minime, maggiorazione e assegno sociale, trattamento di famiglia, prestazioni per invalidità civile, somma aggiuntiva di cui all’art. 5 del D.L. 2/7/2007 (quattordicesima).

*Per ulteriori informazioni, vi invitiamo a visitare il nostro sito [www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com), alla pagina /Carità/Patronato ACLI, oppure il sito [www.acli.it](http://www.acli.it)*

*Gerardo Ferrara*

oo

## **VISITE NATALIZIE**

Sono in corso le visite natalizie a tutte famiglie per portare gli auguri della comunità parrocchiale.

Come di consueto, in fondo alla chiesa, sono esposti gli elenchi delle visite, suddivisi per via.

# APPELLI

## CERCHIAMO VOLONTARI PER IL DOPOSCUOLA

Tra le varie attività promosse dalla Parrocchia S. Vito, quella relativa al “Doposcuola” è certamente una di quelle più richieste ed apprezzate, non solo dalla comunità che frequenta la Chiesa e soprattutto l’Oratorio, ma anche da altre comunità.

*Le richieste sono sempre più numerose. Abbiamo bisogno di persone di buona volontà per aiutarci in questa attività preziosa e importante.*



**Per informazioni  
Telefonate a:  
Alberto Sacco  
335-826 9414**

oo

## DISTRIBUZIONE DI ECO DEL GIAMBELLINO A CHI NON PUÒ VENIRE IN CHIESA

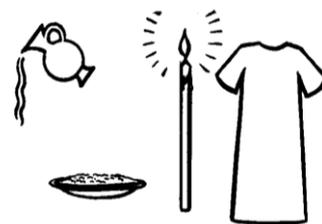
Il nostro periodico viene realizzato con l’intento di diffondere fede e speranza. Ci auguriamo che le nostre parole riescano ad essere stimolo e conforto per tanti, un piccolo ma sincero aiuto per ritrovare la fiducia, la forza e il coraggio di vivere meglio la vita.

Per questo crediamo che sia buona cosa portare l’**ECO** alle persone ammalate e che non possono muoversi da casa, anche per farle sentire vicine e partecipi alla vita della comunità parrocchiale.

Vi invitiamo quindi, se potete, a portare una copia di **ECO** a queste persone oppure, per cortesia, segnalateci i nominativi, provvederemo noi a far recapitare l’**ECO** alle persone che ci signalerete.

**GRAZIE**

*Con il Battesimo sono entrati  
nella comunità cristiana*



Falcone Francesca  
Costantini Camilla  
Mangano Matteo  
Toriselli Francesco Floriano Roberto  
Germani Carlotta  
Bracciaforti Jacopo Francesco  
Foti Salvatore

12 ottobre 2014

“

“

“

9 novembre 2014

“

“

*Ricordiamo i cari Defunti:*



D'Asta Rita Giuseppa, via Lorenteggio, 31/04	anni 68
Canò Domenico, via Bruzzesi, 21	“ 84
Bertolani Alfeo, piazza Bolivar, 7	“ 81
Vitali Maria, via Tolstói, 33	“ 91
Zampredi Alessio, via Tolstói, 11	“ 43
Testoni Dante, via Giambellino, 49	“ 76
Ricci Renato, viale Misurata, 62	“ 100
Minotti Roberto, via Giambellino, 49	“ 63
Guida Giovanna, via Tolstói, 52	“ 73
Vercellone Alberto,	“ 81

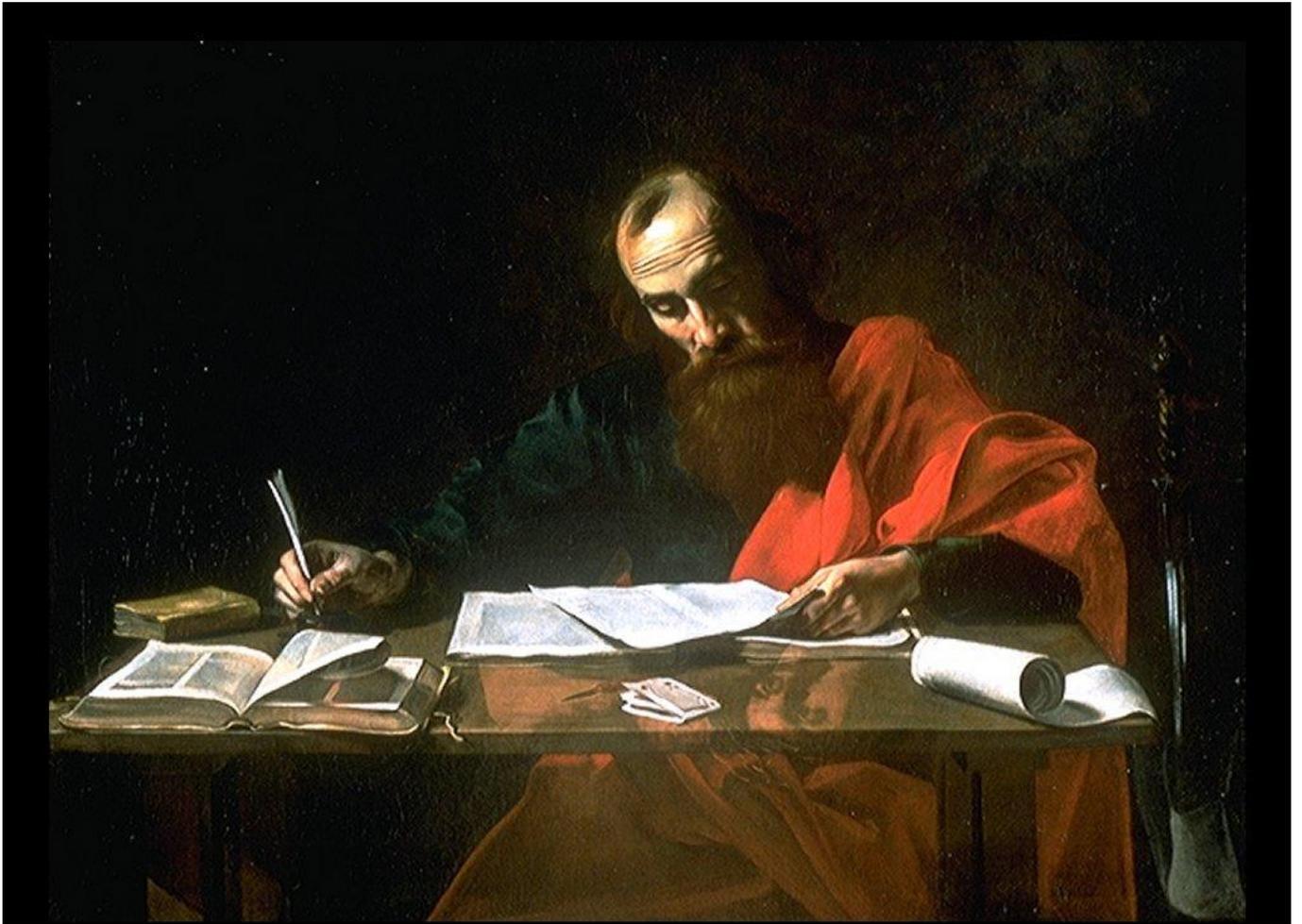
# PER RICORDARE I CARI DEFUNTI

Per ricordare i Cari Defunti, possiamo rendere perenne e viva la memoria, con l'inserire il loro nome sulle targhe che verranno aggiunte alle attuali, sistemate presso l'edicola con la statua della Madonna, presso il campo sportivo (nella foto le targhe a destra dell'edicola).

Dato che per una nuova targa occorrerà raggiungere una decina di nominativi, per non far passare troppo tempo, abbiamo provveduto a sistemare in un'apposita bacheca un elenco provvisorio, con i nuovi nominativi, elenco che verrà aggiornato fino al raggiungimento del numero sufficiente per una nuova targa.

**Chi lo volesse, può informarsi presso il Parroco o presso la segreteria parrocchiale.**





*San Paolo scrive le Epistole – Valentine de Boulogne - 1620*

***Pro manuscripto***